**Patrick Dandrey, *La “diabolie” en question, Médecine,
droit et théologie à la charnière entre XVI^e et XVII^e siècles,
L’«indivision des savoirs» en question (XVI^e – XVIII^e siècle)***

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2751>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2751

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 599-600

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Patrick Dandrey, *La “diabolie” en question, Médecine, droit et théologie à la charnière entre XVI^e et XVII^e siècles, L’«indivision des savoirs» en question (XVI^e – XVIII^e siècle)* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2751> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2751>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Patrick Dandrey, *La “diabolie” en question, Médecine, droit et théologie à la charnière entre XVI^e et XVII^e siècles, L’«indivision des savoirs» en question (XVI^e – XVIII^e siècle)*

Laura Rescia

NOTIZIA

PATRICK DANDREY, *La “diabolie” en question, Médecine, droit et théologie à la charnière entre XVI^e et XVII^e siècles, L’«indivision des savoirs» en question (XVI^e – XVIII^e siècle)*, «Littératures», 67/2012, pp. 21-49.

- 1 Interpretare i fenomeni attraverso la scorciatoia della separazione dei campi del sapere, in un’ottica di specializzazione estrema e frammentata, può sembrare l’unica possibilità di accesso alla complessità. Ma è proprio rovesciando questo assunto di base che si ottengono i migliori risultati di ricerca, soprattutto quando ci si occupa di un periodo in cui tali divisioni sono inconcepibili. È questa l’ottica del volume che raccoglie i risultati di ricerche dottorali e postdottorali dell’Università di Aix-Marseille e Toulouse I e II, presentati durante una giornata di studio nel maggio 2010, presso l’Università Toulouse le Mirail. Le diverse indagini, che incrociano gli sguardi nei campi delle lettere, delle scienze, del diritto e della musica, sono state introdotte da una conferenza inaugurale di P. Dandrey, che, come noto, da tempo si occupa, con l’eccellenza che lo contraddistingue, dei rapporti tra medicina e letteratura. Riprendendo l’assunto di base del suo *Tréteaux de Saturne*, apparso nel 2003, l’A. si interroga sulla percezione del fenomeno del licanthropismo, all’intersezione dei saperi medico, legale e teologico, quali tributari di un fondo comune, quello mitico e

favolistico della cultura preclassica, classica e medievale. Invece di studiare le divergenze nelle descrizioni del fenomeno, Dandrey individua un approccio, che si rivela assai produttivo, che lo induce a ricercare le connessioni soggiacenti al discorso che i testi medici, giuridici e teologici producono tra XVI e XVII secolo, mettendolo in rapporto con la tradizione della Classicità e del Medio Evo. Il medico che ragiona sul licantropo, inquadrando la sua patologia in relazione ai fenomeni malinconici, e l'inquisitore che lo definisce come fenomeno di possessione diabolica, sono in realtà accomunati da un comune sostrato favolistico, reperibile nella tradizione mitologica indoeuropea, che indica nella divisione tra uomo esterno e uomo interno la ragione di una duplicità intrinseca all'essere umano, anche nelle sue possibili evoluzioni patologiche. La straordinaria modernità di questa visione troverà eco nelle sistematizzazioni dell'isteria alla fine del XVII secolo, all'interno di quel processo di desacralizzazione dell'interiorità ben precedente le scoperte freudiane. A riprova che la storia delle idee, come sottolinea l'A. al termine del suo ricchissimo, erudito e stimolante percorso, richiede «une approche moins cadastrale que géologique».